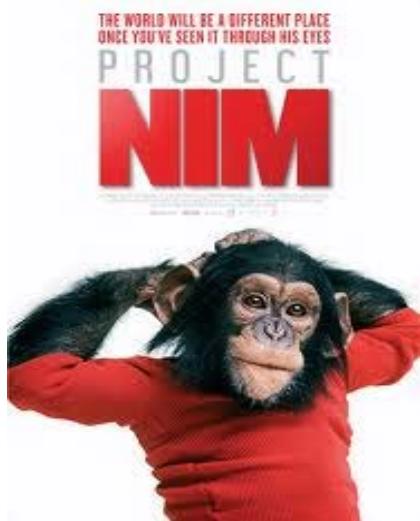




Provincia
di Milano

presentano



- cineforum di biodiritto –

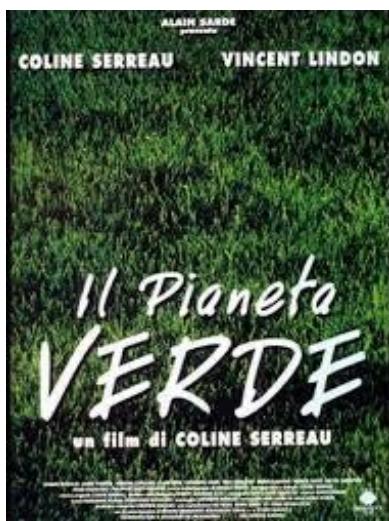
DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

SPERIMENTAZIONE ANIMALE

ANIMALI E CARCERE

VEGETARISMO

EDUCAZIONE E CIRCO



IL PRIMO CINEDIBATTITO MILANESE SULLA TEMATICA DEI DIRITTI ANIMALI

SPAZIO OBERDAN *Project Nim* (10 sett. 2013) *Il Miglio Verde* (17 sett. 2013)

PALAZZO ISIMBARDI *Il Pianeta Verde* (8 ott. 2013) *The Elephant Man* (15 ott.'13)

L.A.V. (Lega Anti Vivisezione) Onlus

Sede Territoriale di Milano

Via Bezzeca 3, 20135 – Milano

Tel. 327 6333 693

e mail lav.milano@lav.it

UDA (Ufficio Diritti Animali) Provincia di Milano

Via Donizetti, 8/4 - 20122 Milano

Tel. 02 7740.4488 - 02 7740.4123 - 02 7740.4485

Fax 02 7740.4486

Responsabile: Claudia Ciotti

Segreteria: Carlo Ortu

Proiezioni

Il 10 ed il 17 settembre presso lo Spazio Oberdan,

Viale Vittorio Veneto, 2

L'8 e il 15 ottobre presso Palazzo Isimbardi,

Corso Monforte, 35

Orari

Dibattito h 19.45, proiezione del film h 21.00

Ideato e diretto
da Marianna Sala

DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

primo cinedibattito milanese sui diritti degli animali

Si ringraziano

Carlo Ortu e Roberta Costa per il prezioso aiuto

**finito di stampare
nel mese di luglio 2013**

PROGRAMMA

SPAZIO OBERDAN

Sala Merini, Viale Vittorio Veneto, 2

MARTEDÌ 10 SETTEMBRE, ore 19.45

Project Nim (Franklin J. Schaffner , min. 93)

Dibattito con: Massimo Filippi (neurologo, prof. Neurologia Università Vita e Salute S. Raffaele), Paola Fossati (prof.ssa di legislazione veterinaria, Università degli Studi di Milano), Monica Oldani (biopsicologa), Marianna Sala (avvocato)

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE, ore 19.45

Il miglio verde (*The Green Mile*, di Frank Darabont, min. 182)

Dibattito con: Ciro Troiano (criminologo), Claudio Villa (progetto Asom, carcere di Bollate), Tatiana Giacometti (ricercatrice dir. penale, Università Bicocca di Milano), Antonella Piva (avvocato)

PALAZZO ISIMBARDI

Sala Affreschi, Corso Monforte 35

MARTEDÌ 8 OTTOBRE, ore 19.45

Il Pianeta Verde (*La Belle Verte*, di Coline Serreau, min. 99)

Dibattito con: Cristina Buraschi (Sustainability Project Manager per aziende eco sostenibili e *cruelty free*), Carlo Prisco (avvocato), Luciana Baroni (medico, esperta in alimentazione a base Vegetale)

MARTEDÌ 15 OTTOBRE, ore 19.45

The elephant man (di David Lynch, min. 123)

Dibattito con: Annamaria Manzoni (psicologa), Giuseppe Buffone (magistrato), Federica Nin (insegnante e psicologa), Giada Felline (studentessa), Paola D'Amico (giornalista Corriere Sera)

UFFICIO DIRITTI ANIMALI, PERCHE'?

di Claudia Ciotti*

Che cosa è un UDA? Per dare un'idea potremmo dire una trincea, un presidio, dove si cerca di abbinare le pochissime risorse a molteplici attività come: avviare i corsi per tutor di colonie feline e volontari di canile, rispondere alle tante, troppe richieste di aiuto per cibo, medicinali, consigli, liti condominiali.

Organizzare eventi benefici, momenti di formazione, tavole rotonde, dibattiti e tante altre cose ancora.

Perché tutta questa attività quando secondo la legge i compiti sarebbero più limitati?

La risposta è che di questa attività a 360° c'è un gran bisogno. Ogni cane che soffre, ogni gatto in cerca di cibo, ogni uccellino usato come richiamo, ogni animale in difficoltà deve essere considerato un essere nato libero, con la sua dignità ed il suo diritto a vivere una vita adatta alla sua specie.

Per questo c'è bisogno degli **UDA**, perché siano anche **la memoria e la coscienza delle pubbliche amministrazioni**. Proprio in questo periodo in cui i tagli di bilancio minacciano ogni attività pubblica è indispensabile che in ogni comune sorga un'UDA che rammenti a sindaci ed assessori che pensare agli animali significa avere un rapporto più vero con la natura e che **rispetto e sensibilità** si possono imparare da e con gli **animali** ma possono poi essere trasferiti nelle azioni di tutti i giorni anche tra gli uomini.

Per questo l'UDA della Provincia di Milano non può limitarsi ai compiti istituzionali ma, insieme ad associazioni, volontari, persone sensibili bisogna continuare quella battaglia contro indifferenza, interessi, crudeltà, profitti illeciti e stupidità.

Molti pensano che tutti noi ci si batta solo in difesa degli animali, non è del tutto vero, noi animalisti ci battiamo per un mondo migliore, più attento agli animali e più degno di essere vissuto.

*Responsabile U.D.A. Provincia di Milano



UMANO, TROPPO UMANO.

ALLA (RI)SCOPERTA DELL'ANELLO DI RE SALOMONE

di Marianna Sala

La questione animale, fino a poco tempo fa relegata al campo dell'animalismo militante, occupa ormai spazi sempre più centrali non solo in ambito etico, ma anche economico, medico, alimentare e giuridico. Stiamo assistendo ad un graduale, ma inesorabile, mutamento culturale, caratterizzato dalla maggiore presa di coscienza del valore degli animali non umani e della loro dignità.

Anche il tema del benessere animale è di sempre maggiore attualità: si è passati da una nozione meramente negativa (intesa come assenza di dolore) ad una positiva, quale libertà di espressione comportamentale e libertà dalla paura e dallo stress.

Lentamente stiamo (ri)scoprendo l'anello di Re Salomone, quell'anello che secondo la leggenda consente di parlare con gli animali e capirne il linguaggio.

Certo la **strada è ancora lunga**: per quanto più sensibile, la nostra società continua a fondarsi teoricamente e materialmente sulla sofferenza e sulla morte degli animali, dal modo in cui mangiamo, a quello in cui ci vestiamo o facciamo ricerca scientifica.

Questa “**violenza istituzionalizzata**” potrà essere **eliminata** solo quando se ne prenderà realmente **coscienza**. Ecco allora il senso di questo cineforum: quattro serate, quattro temi (sperimentazione animale; animali e carcere; vegetarismo e sostenibilità ambientale; educazione e animali) che affrontano alcuni dei settori che più coinvolgono il rapporto uomo – animale, per comprendere (ora emozionandoci, ora divertendoci) l'inutile sopraffazione dell'uomo sugli altri animali e maturare, anche grazie al dibattito con illustri relatori, la scelta di una vita impegnata ad eliminare dal mondo quanta più sofferenza possibile.



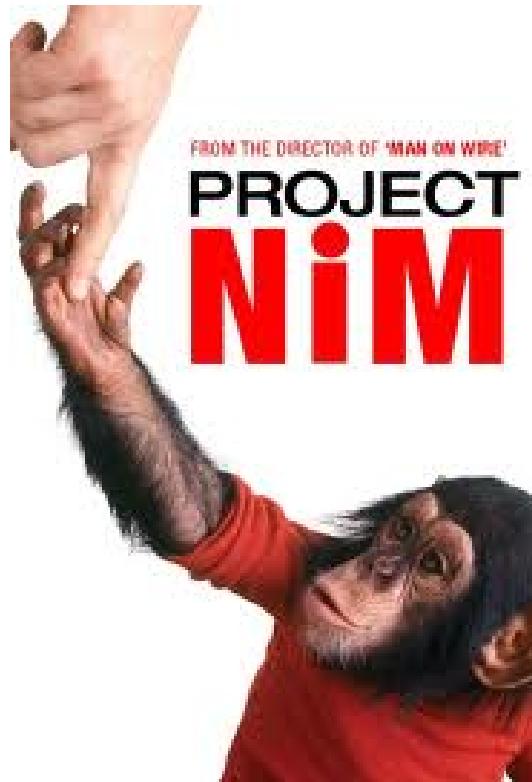
Project Nim

Project Nim

R: James Marsh; doc., UK, 2011, col., 93', v.o. sott. It.
Un esperimento etologico fallito narrato in un documentario perfettamente riuscito.
Anni '70: lo scienziato comportamentista Herbert Terrace della Columbia University, stabilito che il 98,7% del DNA degli esseri umani e degli scimpanzé coincide, decide di provare se sia possibile insegnare loro un linguaggio (quello dei segni) in netto contrasto con la teoria di Noam Chomsky il quale sostiene che solo gli uomini siano in grado di utilizzare un codice linguistico. Per fare ciò avvia quello che chiama il "Project Nim" dal nome dato al piccolo scimpanzé che, sottratto in cattività alla madre, viene assegnato a una famiglia che però risulta essere impreparata ad accoglierlo. Nim viene quindi trasferito in una casa di campagna fuori New York dove si prosegue con l'esperimento che però non darà i risultati sperati.

Per questa ragione, Nim sarà trasferito a un laboratorio in cui i primati sono utilizzati per la sperimentazione di farmaci; la notizia della sua sorte giunge, per fortuna, a Robert Ingersoll, famoso attivista impegnato nella difesa dei diritti animali, che riuscirà a trasferirlo in una riserva per la fauna selvatica dove rimarrà fino alla sua morte, avvenuta nel 2000 per crisi cardiaca.

Presentato al Sundance Film Festival 2011, presentato fuori concorso al Festival Internazionale del Film di Roma 2011.



MARTEDÌ 10 SETTEMBRE, ore 19.45 -

Dibattito con: Massimo Filippi (neurologo), Paola Fossati (prof.ssa di legislazione veterinaria, Università degli Studi di Milano), Monica Oldani (psicobiologa), Marianna Sala (avvocato)

Delitto e perdono: appunti per Nim

di Massimo Filippi

1. La storia di Nim è quella di uno dei tanti primati non umani che, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, sono stati utilizzati per esperimenti linguistici. Essa comincia prima dell'inizio del film con il prelievo di un antenato di Nim dalla sua comunità africana per essere rinchiuso in gabbia. Nonostante sia una delle infinite vite offese, Nim ha condotto un'esistenza migliore di quelle di innumerevoli altri animali detenuti nei laboratori e negli allevamenti.

2. Le scimmie antropomorfe sono il più importante gruppo "ibrido" che, occupando lo "spazio" tra la nostra e le altre specie, ha messo a rischio la stabilità del confine umano/animale. I cosiddetti antropoidi parlanti sono individui violentati per proteggere militarmente tale confine. Al pari di molti altri, l'esperimento condotto su Nim è truccato: non si propone di indagare le capacità linguistiche dei non umani ma di provare la grandezza dell'"Uomo". Era ininfluente che Nim riuscisse o meno ad apprendere il nostro linguaggio: se lo avesse imparato sarebbe diventato un fenomeno da baraccone per

glorificare “l’Umano”; se avesse fallito sarebbe stato uno strumento scientifico per comprendere la nostra “natura” speciale. Dal momento che non si è interessati a imparare la lingua di Nim ma ad imporgli la nostra, la sua storia è un ininterrotto susseguirsi di tradimenti.



3. Quella di Nim è anche una storia di sguardi, a cominciare da quello dello scienziato (lo stesso di tutti i sistemi di controllo) che dissocia il vedere dall’essere visti. Da un lato Nim è sottoposto a un regime scopico che non lo perde mai di vista; dall’altro in quanto modello è reso “cieco” e in quanto essere vivente recluso in uno

spazio di totale invisibilità. In questa alterazione dello sguardo risiede la violenza più cupa della reclusione. La gabbia trasforma gli individui in esemplari appartenenti a gruppi il cui “valore”, stabilito dalla distanza che li separa da “l’Umano”, legittima le modalità con cui sono trattati. L’architettura della reclusione ha sempre la medesima funzione: mettere i corpi in stato di arresto, risolverli in astrazioni al fine di poterli catalogare in gabbie concettuali che, nella loro presunta naturalità, permettano di legittimare l’ordine “naturale” di chi detiene il potere.

4. Il film presenta anche un’infinità di sguardi altri. Tra questi spiccano quelli di Nim che, passando dalla gioia al furore, ci parlano della sua intensa vita emotiva, non vista dagli scienziati intenti a compilare inutili liste con le parole apprese dal loro “oggetto” sperimentale. Ciò non può che indurre in noi un profondo sentimento di vergogna, la stessa vergogna di essere uomini provata da Primo Levi.

5. Nonostante tutto, Nim non smette mai di perdonare e di ripetere il segno dell’abbraccio, invitandoci a con-fondere il nostro con lo sguardo degli altri nell’ambito di una comunità interspecifica finalmente compiuta.



Nim insieme a Robert Ingersoll

Sperimentazione animale: legislazione vigente e prospettive future

di Paola Fossati

Sperimentazione animale significa uso degli animali per finalità scientifiche e di ricerca, di base e applicate a diversi ambiti: da quello biomedico alla tutela ambientale, comprendendo anche l'insegnamento e le indagini medico-legali.

Oggi, tale uso di animali, seppure sottoposto a critiche e opposizioni, è attuato con maggiori cautele e nuove consapevolezze. Il progressivo indebolimento della concezione antropocentrica, che nell'ultimo secolo ha interessato la cultura occidentale, elevando la soglia della solidarietà degli umani con le altre specie e dotando l'uomo di una maggiore disponibilità a riconoscere agli animali il diritto alla tutela, ha comportato l'assunzione di precise responsabilità nei loro confronti e la sperimentazione è divenuta oggetto di una più severa regolamentazione.

La nuova **Direttiva UE** che disciplina ora la sperimentazione animale (**Dir. N. 63/2010** di cui in Italia si attende ancora il recepimento) si propone come migliorativa della precedente normativa, con riferimento non solo alle strategie e politiche di intervento, armonizzate a livello comunitario, ma (forse) soprattutto alle garanzie di protezione e benessere degli animali utilizzati. In merito, essa enfatizza la richiesta di una valutazione di progetti e procedure, anche retrospettiva e tenuto conto di considerazioni etiche, insieme a una ulteriore promozione della logica delle 3R in tutte le fasi in cui gli animali risultano coinvolti (comprese quelle di allevamento e gestione). L'apparente scopo ultimo sarebbe quello di una riduzione progressiva della sperimentazione con impiego di animali, in attesa di una completa sostituzione con metodi alternativi. Ma ciò non prelude ancora alla rinuncia a tale pratica né ai risultati che ne conseguono, valutati in termini di beneficio per l'uomo.

A fronte della drammatica accusa di asservire le altre specie alla causa dell'interesse umano, spingendosi fino a provocare loro "dolore, sofferenza, angoscia" e danni tangibili, anche in assenza di una completa utilità dei risultati, la scienza risponde con le proprie esigenze di empirismo, di necessità di verifica tangibile di teorie e ipotesi, per un ampliamento reale delle conoscenze.

La **questione della sperimentazione**, però, **non** attiene **soltanto** alla **competenza scientifica**: in merito non rileva solo che i procedimenti siano tecnicamente percorribili e scientificamente validi, ma è necessario valutare se essi possano essere considerati anche **eticamente** leciti.

Molto tempo è passato da quando Luigi Galvani, alla fine del Settecento, scoprì che le zampe di rana subivano una contrazione a seguito di una scarica elettrica. Della sperimentazione animale, ad oggi è già stata scritta una lunga pagina di storia. Manca il capitolo in cui si spiega che se ne può fare del tutto a meno.



Il miglio verde

Il miglio verde

R: Frank Darabont; USA, 1999, col., 182', int. Tom Hanks, David Morse, Michael Clarke Duncan

Da un romanzo di Stephen King. Il miglio verde è, in slang, il percorso dei condannati a morte. Soggetto che ha sempre un forte appeal cinematografico. A percorrerlo dovrà essere un gigantesco nero, John, accusato dell'assassinio di due bambine (ma è innocente). L'uomo ha poteri quasi divini. Guarisce malati gravissimi e, in un caso, riporta alla vita un morto.

Nel braccio della morte fa la sua apparizione anche un topo che si affeziona al detenuto francese Eduard "Del" Delacroix. Il topolino, che viene pestato e ucciso da un secondino. È qui che John torna nuovamente a stupire: dopo aver preso il topo tra le mani, riesce a riportarlo alla vita tra l'incredulità generale.

La storia vive nella memoria del capo dei secondini (Hanks), che era stato a sua volta "miracolato" dal condannato. Tutto gira bene, del resto King ha spalle talmente robuste da sostenere anche qualche lentezza di troppo. Hanks, come sempre, è un protagonista credibile, appassionato e appassionante.



MARTEDÌ 17 SETTEMBRE, ore 19.45 -
Dibattito con: Ciro Troiano (criminologo), Claudio Villa (progetto Asom, carcere di Bollate), Tatiana Giacometti (ricercatrice dir. Penale), Antonella Piva (avvocato)

L'esperienza carceraria e il diritto all'affetto per gli animali

di Ciro Troiano

Alcuni anni fa si è iniziato a parlare in giurisprudenza del cosiddetto "diritto all'affetto" per gli animali. L'esperienza carceraria e la separazione dai propri animali familiari ha conseguenze negative non solo per l'umano soggetto a restrizione, ma anche per i non umani che patiscono la separazione forzata, oltretutto senza potersene fare una ragione.

Suscitò molto interesse all'epoca, era il 1996, un provvedimento del Tribunale di Varese, con il quale fu concesso il permesso di visita al cane di un detenuto per andare a trovare il suo "padrone" in carcere. La motivazione del provvedimento autorizzativo era incentrata sulla sofferenza e sulla "crudeltà psicologica" che il cane subiva dalla lontananza forzata dal suo amico umano. Si trattava di uno dei primi casi in Italia. Le motivazioni del provvedimento facevano riferimento ad una profonda crisi che stava vivendo l'animale per l'allontanamento forzato dal detenuto e, pertanto, al cane doveva essere garantita la libertà di visitare il proprio compagno umano al fine di prevenire "crudeltà psicologica, con gravi ripercussioni fisiche, proprio a seguito di una manifestazione di una volontà statuale che viene a proibirgli ogni contatto visivo o uditorio con la persona a lui più cara" (Tribunale di Varese, gennaio 1996).

Più recentemente, al carcere di Montorio Veronese, due cani che soffrivano di depressione per la lontananza dai loro amici, sono stati ammessi ai "colloqui", nè più nè meno come se fossero dei familiari. Gli incontri si sono svolti in un'area verde all'interno dell'istituto di pena. Anche gli animali umani, i due detenuti, privati della compagnia e della vicinanza dei loro amici non umani erano depressi e affranti dal dolore che stavano vivendo i loro amici animali.

Se è vero che la mancanza di un contatto frequente tra uomo e animale è stata censurata penalmente dalla Cassazione in riferimento a un individuo che lasciava il proprio cane da solo in appartamento durante le ore diurne (ed invero, affermano i giudici di legittimità, il cane è un animale sociale e pertanto la solitudine e l'assenza di compagnia gli procurano stress e stati depressivi tali da configurare il reato di maltrattamento), è anche vero che l'assenza e la compagnia del proprio amico animale procura stress, angoscia, dolore a chi è costretto a separarsene.

Nessuna istituzione totalitaria dovrebbe violare il diritto all'affetto di entrambi: animali umani e non umani.

Associazione Salto Oltre il Muro (ASOM)

Associazione che rappresenta una realtà unica e diversa nel panorama italiano ed europeo, legata all'ambito della giustizia e del sociale. Essa svolge la propria attività all'interno del carcere di Bollate (Mi).

In questa realtà è stato introdotto il cavallo, per la sua naturale abilità di relazionarsi in modo empatico con l'uomo, sul presupposto che sia il mediatore più adatto per la riabilitazione sociale e lavorativa del detenuto.

Non solo. Al progetto prendono parte cavalli sequestrati alla criminalità organizzata, in modo da dare loro la giusta accoglienza.

L'obiettivo dell'associazione è il recupero reciproco del binomio detenuto – cavallo ottenuto attraverso il lavoro fatto da questo binomio che si differenzia in lavoro pratico (viene insegnato il mestiere di artiere) e lavoro di tipo riabilitativo relazionale.



La dignità perduta

di Antonella Piva

Diceva Ghandi che “La Grandezza e il progresso morale di una nazione si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali” e sosteneva Voltaire “non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri perchè è da esse che si misura il grado di civiltà di una nazione”.

Due celebri frasi di due illustri personaggi esprimono un parallelismo tra categorie di soggetti i cui diritti risultano fortemente compresi. L'incontro tra detenuto e animale può rappresentare un'esperienza concreta di riabilitazione per entrambi ove gli animali ospitati presso le case circondariali fossero a loro volta sottratti a situazioni di maltrattamento e quindi in cerca di una dimora. Per diventare persone migliori nulla è meglio che relazionarsi con gli animali, poiché solo essi amano in modo incondizionato ed a propria volta hanno bisogno delle cure e dell'affetto di un amico umano.

Perché, dunque, non considerare l'idea di restituire dignità ad animali umani e non attraverso percorsi di rieducazione reciproci che contribuirebbero alla crescita morale della società?

Animali e diritto

di Tatiana Giacometti

Quando gioco con il mio gatto, chi dice che invece non sia lui a giocare con me?, scriveva Michel de Montaigne. Lo scrittore si riferiva, in generale, alla necessità di non accontentarsi della prospettiva più semplice, per capire la realtà. Ed è proprio nel riflettere sul rapporto tra l'uomo e l'animale, e su come questo rapporto è preso in considerazione nel diritto, che il punto di vista è essenziale.

Gli animali sono stati soprattutto oggetti a disposizione dell'uomo: ne viene regolamentata la proprietà, il furto, lo sfruttamento per i fini più diversi, e così via. I maltrattamenti, le uccisioni, gli abbandoni, in tempi più recenti della storia, sono puniti in quanto “scuola di insensibilità alle altrui sofferenze” e sempre, come recita il nostro codice penale, perché offendono il sentimento umano di pietà verso gli animali. Il rapporto con gli animali non è però più solo questo, e anche il diritto si sta facendo carico, sempre di più, di una nuova prospettiva.

Gli animali, allora, meritano rispetto in quanto esseri senzienti, non come appendici del sentimento umano: gli animali sono i soggetti portatori di valori, non gli oggetti di valori esclusivamente umani. Non solo. L'esperienza degli animali nelle carceri dimostra che, rovesciando la prospettiva iniziale, la relazione con un animale può diventare una “scuola di sensibilità” verso il rispetto dell'altro, verso la consapevolezza che l'interazione con l'altro, sia esso uomo o animale, non è facile o gratuita, ma merita impegno e responsabilità.

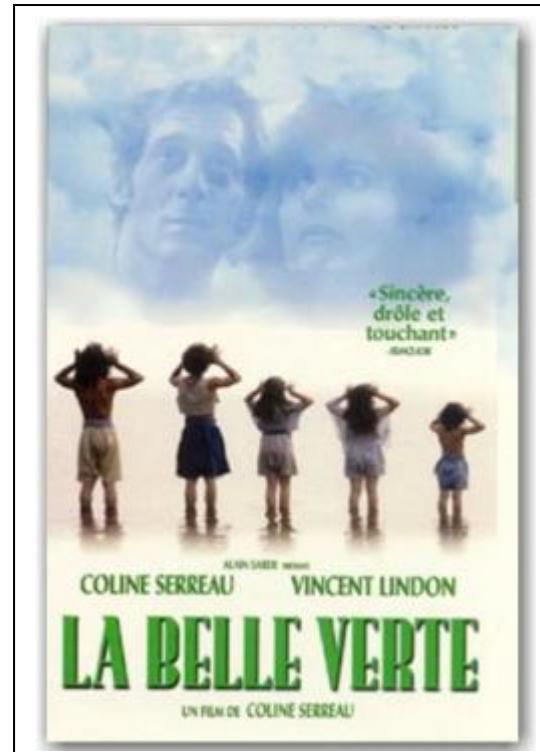
Il Pianeta Verde

Il Pianeta Verde

R: Coline Serreau; Francia, 1996, col., 99', int. Coline Serreau, Vincent Lindon, Marion Cotillard

Dal pianeta Belle Verte, Arcadia armoniosa di regime comunitario e anarchico abitato da umani come i terrestri ma pacifici, Mila (C. Serreau), vispa vedova con cinque figli, sbarca sulla Terra e si trova a Parigi e comincia la sua ricognizione del nostro mondo metropolitano e delle sue assurdità.

Il film tratta, con una chiave umoristica e usando l'espeditivo comico dell'esternalità, i problemi del mondo occidentale: la frenesia, l'abuso di comando, l'inquinamento ed il consumo selvaggio delle risorse naturali e degli spazi.



MARTEDÌ 8 OTTOBRE, ore 19.45

Dibattito con: Cristina Buraschi (Project Manager per aziende eco sostenibili), Carlo Prisco (avvocato), Luciana Baroni (medico, esperta in alimentazione a base Vegetale)

Guardare il mondo con una diversa prospettiva

di Carlo Prisco

L'approccio fuori dalla prospettiva abituale dell'osservatore è uno dei temi fondamentali dell'Eusebismo e sta anche alla base dell'immedesimazione, tema caro ad Hare e considerato da questi fondamentale per la comprensione delle aspettative altrui e, dunque, di ciò che comporta benessere o sofferenza in chiunque sia altro da noi.

Il pregio de "*Il pianeta verde*" è proprio nella capacità di astrazione da ciò che la società contemporanea considera scontato e normale, per offrire una prospettiva diversa e al di là delle abitudini e consuetudini.

L'approccio tradizionale al vegetarismo è: "Perché dovrei astenermi dal cibarmi di animali?", ma questo implica già una presunzione, cioè che sia naturale cibarsene anziché no. Venendo al mondo in una società vegetariana il quesito sarebbe senz'altro opposto, con la differenza di rabbividire al pensiero della violenza connessa con l'uso alimentare di animali.

L'alieno del film è un vero e proprio "extraterrestre", ma assomiglia molto all'ex-prigioniero del mito della caverna di Platone: colui che, liberatosi dalle catene e fuggito dalla caverna, scopre che la realtà di cui era fatto il suo mondo era solo la proiezione distorta delle ombre dell'"altro" mondo, cioè quello vero.

Proprio come nel mito della caverna la consapevolezza maggiore, scontrandosi con quella minore, determina il conflitto e le resistenze sono difficili da superare, poiché l'abitudine e le certezze rappresentano parti essenziali dell'essere umano e della sua esistenza e metterle in discussione significa abbandonare un sentiero certo per uno incerto.

Il messaggio più profondo del lungometraggio è probabilmente quello di aprire la mente a prospettive differenti, a metodi relazionali che potrebbero rivelarsi migliori dei nostri, benché (o proprio in quanto) opposti ad essi, e affrontare scelte anche radicali, purché consapevoli.



Una scena del film

VEG PERCHE'

di Cristina Buraschi

Mangiare veg non è solo una moda ma la base di un nuovo modo di pensare e agire incentrato da una parte sul rispetto di sé, degli altri e di tutto ciò che ci circonda e, dall'altra, sulla ricerca di nuove esperienze, perché no, migliori.

Non dobbiamo dimenticarci che il mondo veg è però pluridimensionale e pluriesperenziale non solo in senso tangibile, perché comprende mercati e tipologie di prodotti differenti, ma anche spirituale perché ci permette di ampliare i confini delle nostre esperienze e conoscenze e della nostra sensibilità riavvicinandoci a mondi, come quello della natura e degli animali, con cui dobbiamo imparare nuovamente a vivere in armonia e sinergia.

The Elephant Man

The Elephant Man

R: David Lynch; UK-USA, 1980, B/N, 123', int. Anthony Hopkins, John Hurt, Anne Bancroft

Affetto da una grave forma di neurofibromatosi, il mostruoso John C. Merrick (1862-90) diventa un fenomeno da baraccone e poi ospite privilegiato nel London Hospital, coccolato da ricchi londinesi.

Horror in presa diretta sulla realtà, è un film sulla dignità e il dolore, sull'umanità che si nasconde sotto una maschera mostruosa.

Suggeritivo nell'ambientazione, qua e là geniale, splendido bianconero del veterano Freddie Francis. Ebbe 8 candidature ai premi Oscar, ma non ne vinse.



MARTEDÌ 15 OTTOBRE, ore 19.45

Dibattito con: Annamaria Manzoni (psicologa), Giuseppe Buffone (magistrato), Federica Nin (insegnante e psicologa), Giada Felline (studentessa), Paola D'Amico (giornalista Corriere Sera)

The Elephant Man e il tema Educare i Bimbi al Rispetto del Diverso, Animali Inclusi

di Federica Nin

"Se non siete come tutti gli altri, mostratelo!" Nell'800 e nella prima metà del '900 nei circhi andavano di moda i cosiddetti *freaks*, uomini con varie deformità che si esibivano come fenomeni da baraccone ed erano vere celebrità del loro tempo. Celebrità non sempre a lieto fine.

The Elephant Man è la storia vera di un uomo con una terribile deformità fisica utilizzata come attrazione in un circo ambulante. Fu il *freak* più famoso di tutta l'epoca vittoriana. Solo il dottor Treves riuscirà a penetrare all'interno di quel corpo così ributtante, per trovarvi un animo nobile e gentile.

È un film in bianco e nero, un capolavoro. E il regista ci metterà mezz'ora a superare il timore di farvi paura mostrandovi ciò che è ripugnante. Ma c'è anche una grande dolcezza e un forte messaggio. Tenete pronti i fazzoletti. Ma non è per questo che ve lo raccomandiamo.

Il male, sembra dirci il regista David Lynch, risiede in una società che ha paura e non sa accettare il diverso. Emarginandolo. E questo film è dunque considerato un manifesto all'umanità e un inno alla tolleranza, valori universali e senza tempo, troppo spesso calpestati dalla mostruosità di chi sa solo giudicare l'apparenza.

Ecco perché l'abbiamo scelto come emblematico di uno dei nostri temi di riflessione: rende esplicito il lungo impegno LAV di penetrazione nel mondo della scuola, proponendo interventi di sensibilizzazione ai diritti degli animali. Per iniziare dai bimbi a spingere la società a scrollarsi di dosso il torpore di una cecità insensibile verso la condizione altrui, partendo dagli ultimi, gli animali. Il che significa fare una più generale e inclusiva educazione al rispetto del diverso.

Restando in tema circo, la sofferenza e il terrore per gli animali non si limitano alle poche ore di spettacolo settimanale. La loro è una vita fatta di estenuanti viaggi in piccole gabbie o nel retro di camion. Negli spettacoli vengono ridicolizzati, derisi e maltrattati. Spettacoli così sono scuola di violenza, assolutamente diseducativi per i bambini, che imparano come sia giusto e accettabile approfittarsi di chi non si può difendere e imparano a usare violenza contro i più deboli. È necessario, invece, insegnare ai bambini l'empatia e il rispetto per le altre specie, solo così ne faremo cittadini responsabili anche verso il loro prossimo.

Una scelta etica di rispetto verso gli animali si dimostra anche un passo importante per lo sviluppo di una comunità umana migliore.



Locandina della manifestazione organizzata dalla Lav contro lo sfruttamento degli animali nei circhi (Milano, 18.11.2012)

IL CIRCO NON FA BENE AI BAMBINI

Documento firmato da oltre 600 psicologi in merito alla diseducatività di circhi e sagre con animali.

Premesso

che la coesistenza con gli animali, dotati di dignità propria quali esseri viventi, è un'esigenza profonda e autentica della specie umana;
che le relazioni che stabiliamo con loro, lungi dall'essere neutre, sono elementi in grado di incidere sull'emotività e sul pensiero;
che il rapporto con loro è elemento di indiscussa importanza nella crescita, nella formazione, nell'educazione dei bambini;

i sottoscritti psicologi

esprimono motivata preoccupazione rispetto alle conseguenze sul piano pedagogico, formativo, psicologico della frequentazione dei bambini di zoo, circhi e sagre in cui vengono impiegati animali. Queste realtà, infatti, comportano che gli animali siano privati della libertà, mantenuti in contesti innaturali e in condizioni non rispettose dei loro bisogni, costretti a comportamenti contrari alle loro caratteristiche di specie.

Tali contesti, lungi dal permettere ed incentivare la conoscenza per la realtà animale, sono veicolo di una educazione al non rispetto per gli esseri viventi, inducono al disconoscimento dei messaggi di sofferenza, ostacolano lo sviluppo dell'empatia, che è fondamentale momento di formazione e di crescita, in quanto sollecitano una risposta incongrua, divertita e allegra, alla pena, al disagio, all'ingiustizia.

I sottoscritti psicologi

attenti a promuovere il benessere psicologico dell'individuo, del gruppo, della comunità, auspicano e sostengono un radicale cambiamento di costume che vada in direzione della chiusura degli zoo e del divieto dell'impiego di animali nei circhi e nelle sagre.

Promotrice: Annamaria Manzoni;

firmatari: Fulvio Scaparro, Marina Valcarenghi, Guglielmo Gulotta, Dario Varin e altri psicologi.

IL PENSIERO DI GIADA FELLINE, GIOVANE STUDENTESSA AMANTE DEGLI ANIMALI

"Gli animali sanno amare e desiderano essere amati" diceva Darwin. Ed io li amo.

L'amore che coltivo io per loro è un'emozione smisurata che coltivo dal profondo del cuore. Ho sempre amato gli animali, ma il mio attivismo è iniziato solo un anno fa a scuola (grazie alla professoressa Federica Nin) e mi ritengo fortunata, dato che nella maggior parte delle scuole questa tematica non viene approfondita e nei ragazzi, quindi, non viene coltivato l'amore verso i nostri fratelli e quindi attenzione e rispetto per loro. Credo di essere una testimonianza del fatto che se a noi ragazzi viene presentato questo argomento, il nostro interesse si risveglia e può diventare grande. Per questo motivo ho deciso di iniziare un progetto di "sensibilizzazione" per i giovani alunni delle elementari leggendo loro dei libri, discutendone in classe e lasciando dei materiali illustrativi.

La LAV è l'associazione che rappresento e che mi sento in dovere di ringraziare per tutto ciò che, insieme alla prof. Nin, mi sta donando.

C'è una raccomandazione che vorrei aggiungere: dobbiamo sentirci responsabili di tutto ciò che i nostri fratelli senza-voce sopportano ma bisogna anche capire che dobbiamo diventare delle "Arche di Noè" per metterli in salvo. IO HO PAURA, MA NON DI UN FUTURO DISASTRATO, HO PAURA DI "NON VEDERE UN FUTURO!".

ZOO E CIRCHI

di Annamaria Manzoni

In qualche angolo della coscienza degli adulti sono presenti e vigili la convinzione che la conoscenza degli animali sia utile per ogni bambino e la certezza che avere contatti con loro non possa che essere fonte di gioia ed interesse. E' pertanto in perfetta buona fede che molti genitori, oltre a far crescere in casa un animaletto domestico, sono solerti ad accompagnare i loro figli allo zoo o al circo.

Ma è doveroso ben demarcare la differenza tra la conoscenza di un animale così come può avvenire in una relazione domestica o nella sua osservazione in un ambito naturale da quella che ha luogo in situazioni che li snaturano. I genitori che accompagnano i figli allo zoo o al circo, lo fanno come momento di festa, li esortano ad una curiosità interessata; il bambino, a seconda della sua età, tenderà a fare una sovrapposizione tra lo spettacolo che vede e l'atmosfera che respira, che è di approvazione e di serenità.

L'identificazione tenderà poi ad incidersi profondamente nella sua psiche tanto che in futuro la visione di animali in analoga situazione eliciterà i ricordi piacevoli ad essi ormai associati nell'inconscio. Questa operazione avviene però mentre contestualmente viene negato un aspetto importante della realtà, che è quello della sofferenza: gli animali chiusi nelle gabbie mandano una serie inequivocabile di segnali di disagio, insofferenza, nervosismo, irrequietezza; mostrano la difficoltà connessa, nel circo, alla costrizione a danzare a ritmo di musica, a camminare su due zampe, a riproporre atteggiamenti comuni agli uomini, ma grotteschi rispetto alla loro natura.

Leggere tali segnali è frutto di osservazione e reagire ad essi in modo empatico è alla base dell'educazione alla sensibilità. Se le naturali emozioni di disagio, speculari a quelle provate dall'animale, si scontrano con l'allegra superficialità dell'adulto, genitore o educatore che sia, sarà gioco forza per un bambino non dare loro diritto di cittadinanza e adeguarsi allo stato mentale che gli viene richiesto, per l'appunto quello di ilare soddisfazione.

Il risultato di tutto ciò è un'educazione all'insensibilità, a non riconoscere nell'altro essere vivente, animale umano o non umano, i segnali di dolore, a ritenere normali le manifestazioni di dominio del più forte sul più debole.

Sono molte in Europa le città che rifiutano di ospitare sul proprio territorio circhi che vivono sullo sfruttamento degli animali, mentre ampio è il movimento che chiede con forza la chiusura degli zoo. Purtroppo sopravvivono retroguardie chiuse a questa nuova consapevolezza e che privileggiano il guadagno immediato ad un investimento sulla formazione di nuove generazioni più sensibili al tema del rispetto per ogni creatura vivente. Non possiamo che augurarci che l'etica possa alla fine prevalere sull'interesse.

I RELATORI

Baroni Luciana, Specialista in Neurologia, Geriatria e Gerontologia, Master Universitario Internazionale in Nutrizione e Dietetica, Esperta in alimentazione a base Vegetale

Buffone Giuseppe, Magistrato presso il Tribunale di Milano



Buraschi Cristina, dopo aver lavorato per quasi 20 anni in agenzie di pubblicità, la forte passione per l'ambiente e l'amore per gli animali l'hanno spinta a fondare un'agenzia indipendente di marketing etico e comunicazione con l'obiettivo di promuovere aziende e prodotti eco sostenibili e *cruelty-free* e diffondere il più possibile lo stile di vita veg.



D'Amico Paola, giornalista del Corriere della Sera, si occupa di animali e ambiente.



Felline Giada, Giovane animalista “catturata” da una prof di un’altra classe (Federica Nin), che l’ha aiutata a scoprire il mondo della difesa animale, di cui ora fa parte.



Filippi Massimo, neuroscienziato, Prof. Ass. in Neurologia presso l’Università Vita e Salute del San Raffaele, esperto internazionale nell’uso della risonanza magnetica applicata alla neurologia clinica. Riveste posizioni di rilievo in comitati e società scientifiche nazionali ed internazionali. È inoltre membro degli Editorial Boards di JNNP, AJNR, Multiple Sclerosis e MRI e funge da revisore per svariate riviste internazionali. È altresì filosofo attento alle tematiche etiche riguardanti umani ma soprattutto animali



Fossati Paola, professora in Medicina Legale e Legislazione Veterinaria della Facoltà di veterinaria - Università degli Studi di Milano, Dipartimento VESPA. Vicepresidente Comitato Etico Tutela degli Animali della facoltà. Autrice di numerosi articoli e pubblicazioni.



Giacometti Tatiana, avvocato, assegnista di ricerca in diritto penale, collabora presso l’Università degli Studi di Milano-Bicocca all’attività didattica e di ricerca delle Cattedre di diritto penale e diritto penale commerciale della stessa Università



Manzoni Annamaria, psicologa e psicoterapeuta collabora da anni con diverse associazioni animaliste, contribuendo con saggi e articoli inerenti le problematiche psicologiche del rapporto uomo-animali. Ha pubblicato vari libri tra cui: *Noi abbiamo un sogno*, Bompiani 2006, e *In direzione contraria*, Sonda 2009.



Nin Federica, Psicologa, docente di lettere alle scuole medie, giornalista di Segrate Oggi e altri giornali, scrittrice di racconti brevi e, soprattutto, antivivisezionista impegnata nella battaglia per il riconoscimento dei diritti degli animali non umani



Oldani Monica, medico, dottore di ricerca (PhD) in Psicobiologia - Biologia del comportamento, svolge attività scientifica, di ricerca e didattica, in ambito universitario, in Italia e all'estero, nei settori della psicologia comparata, dell'etologia animale e umana, dell'etica animale e della zooantropologia, nonché attività di comunicazione scientifico-divulgativa in progetti informativo-educativi, nei settori dell'informazione medico-scientifica, naturalistico-ambientale e delle scienze del rapporto uomo-animali.



Piva Antonella, avvocato in Milano, esperta in diritti degli animali, collabora con l'Ufficio Legale Lav. Ha svolto volontariato presso diverse associazioni e, dopo avere ottenuto il titolo di avvocato, ha messo la sua professionalità a disposizione della causa animalista, perché crede fermamente che il rispetto delle norme poste a tutela degli animali debba essere principio cardine di un paese che si possa considerare civile.



Prisco Carlo, avvocato in Milano, dottore di ricerca (PhD) in scienze giuridiche, autore di saggi in materia di vegetarismo e sue implicazioni giuridiche e filosofiche. Attivista LAV dal 2004, già socio dal 1993, vegano, ideatore della filosofia Eusebista e autore del blog www.eusebismo.org.



Sala Marianna, avvocato in Milano, esperta in diritto civile e commerciale, svolge attività di volontariato presso la Lav, per la quale ha rivestito la carica di Responsabile della sede di Milano. Relatrice in convegni e seminari in ambito di tutela giuridica degli animali, autrice di articoli e note a sentenza. Ha tenuto lezioni nel corso di specializzazione di Legislazione Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano – Facoltà di Veterinaria.



Troiano Ciro, criminologo, membro dell'International Crime Analysis Association (ICAAA), fondatore dell'Osservatorio Nazionale Zoomafia, che tuttora dirige, operante con polizia giudiziaria, magistratura e osservatori su criminalità e mafie. Pubblica annualmente il "Rapporto Zoomafia", analisi sistematica dei business legati agli animali. Dirige corsi di formazione per guardie zoofile e insegna nelle scuole di Polizia, Carabinieri e Forestale. Membro della commissione di esperti che ha stilato la proposta di legge sulla protezione degli animali approvata come legge 189/04. Autore di numerosi saggi e pubblicazioni.

Villa Claudio, Fondatore di Asom (Associazione Salto Oltre il Muro), una realtà unica nel panorama italiano ed europeo, che, all'interno del carcere di Bollate, ha costituito un maneggio per promuovere il rapporto detenuto-cavallo, per realizzare la riabilitazione sociale e lavorativa del detenuto



Ferma
le violenze.
Firma
per gli animali.

DONA IL 5XMILLE ALLA LAV

Codice fiscale LAV

80426840585

Scopri di più su 5xmille.lav.it



LAV

Sede Nazionale - Viale Regina Margherita 177, 00198 Roma

Tel 06.4461325

Sede Territoriale Milano – Via Bezzeca 3, 20135 Milano

Tel 327.6333.693

www.lav.it

mail: info@lav.it

La LAV è riconosciuta Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale ed Ente Morale

Per donazioni:

conto corrente postale 13873203 intestato a Lav Milano

